ANGELI *e* *DEMONI*

ANGELI

Secondo l'accezione comune del termine, generalmente per Angeli s'intendono le entità mediatrici tra Dio e gli esseri umani, o più generalmente con il mondo visibile.

Soprattutto nei testi biblici gli Angeli sono stati citati sotto nomi differenti come esseri spirituali o come esseri dotati di un corpo etereo con il quale spesso avrebbero assunto l'aspetto umano e le caratteristiche degli uomini.

La loro principale funzione nel mondo materiale sarebbe stata quella d'essere ministri di Dio e, nelle loro accezioni particolari, d'essere messaggeri dei voleri divini – *angelo*, nel lessico greco, significa appunto *messaggero* – d'essere guardiani delle verità sacrali, d'essere esecutori delle leggi e per-

fino d'essere conduttori degli astri nella volta celeste.

Secondo alcuni testi mediorientali, gli Angeli sarebbero organizzati in tre gerarchie di sette ordini ciascuna, in nove cori e in tre triadi.

Alla prima gerarchia apparterrebbero gli Angeli denominati Serafini, Cherubini e Troni, alla seconda quelli chiamati Dominazioni, Virtù e Potestà mentre alla terza, di grado minore, le entità angeliche dette Principati, Arcangeli e Angeli.

Esempi della suddivisione delle gerarchie celesti sono contenuti nel libro chiamato dello Pseudo-Dionigi (l'Aeropagita), nel quale fu elaborata la teoria più perfetta – si dice – sulle gerarchie angeliche.

C'è da notare che in certi testi biblici, la natura e gli attributi degli Angeli hanno corrisposto a simboli di valenza nettamente spirituale.

Peraltro alcuni esegeti hanno osservato in queste creature i simboli delle funzioni divine nel mondo, per meglio dire, dei rapporti di Dio con le sue creature.

Altri studiosi dei libri della Bibbia, i cosiddetti razionalisti, hanno considerato gli Angeli come simboli di funzioni affatto divine, ma di funzioni umane sublimite, oppure delle aspirazioni non soddisfatte degli uomini stessi.

Sotto tale aspetto si potrebbe ritenere che gli Angeli rappresentino le creature nelle quali sarebbe già stata realizzata la trasformazione del visibile nell'invisibile, metamorfosi alla quale gli uomini tenderebbero per loro stessa natura.

Nel senso propriamente biblico, gli Angeli sono sostanzialmente entità che avvertirebbero l'uomo dell'immanenza e della presenza del Sacro. Infatti, per i Padri della Chiesa, essi sarebbero la corte del Re dei Cieli. Pertanto a queste entità soprannaturali furono attribuiti quei caratteri morfologici che ne attesterebbero la vicinanza a Dio, caratteri spesso desunti dall'immaginario sacrale vigente in particolari periodi storici.

Ad esempio i Serafini – termine che significa *ardenti* – che a schiere avrebbero circondato il trono di Dio, nelle tradizioni furono tramandati sotto le sembianze d'uomini bellis-

simi dotati di sei paia d'ali bianche di cigno: due sarebbero state usate per nascondere le gambe – un eufemismo per non dire il sesso – due per volare e due per rendere più sontuosa la corte divina.

Circa le gerarchie angeliche, queste sono state tramandate ad immagine di quelle terrene e le relazioni gerarchiche esistenti tra gli Angeli furono considerate motivi ispiratori per quelle degli uomini.

Ad esempio, come fu sostenuto dallo Pseudo-Dionigi, gli Arcangeli sarebbero stati preposti non solo alla funzione di propalare la rivelazione di Dio, ma anche a quella di ordinare le gerarchie sulla terra.

Tra le gerarchie degli uomini, gli Arcangeli avrebbero inoltre prodotto l'ordinata elevazione spirituale verso Iddio, la conversione dei peccatori, l'unione e la pacifica convivenza tra gli strati sociali e tra i popoli diversi tra loro.

Per la precisione a questa funzione sarebbe stato preposto personalmente Michael, l'Arconte del popolo ebraico e vincitore del drago, il quale grazie alla collaborazione d'altri angeli Arconti, avrebbe impostato una simile ispirazione verso le gerarchie degli altri popoli della terra.

Il numero degli Angeli non è stato precisato nei testi biblici.

Gli studiosi delle Sacre Scritture ritengono che sia indefinibile.

A buon conto, però, nel Libro di Da-